

Creare l'uomo nuovo con 10 parole

di Alessandro Conti Puorger

Questa meditazione di fatto si collega ed è da considerare il prosieguo di un mio precedente scritto, le **“Dieci parole, distintivo di chi ha Dio per alleato”**, articolo in pdf nella rubrica www.bibbiaweb.net/messia.htm **“Attesa del Messia”**, il cui contenuto richiamo integralmente.

Le 10 parole dette per creare

Il libro della Genesi, il primo della Torah e della Bibbia, all'inizio, dopo aver asserito che *“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque”*, nello stesso capitolo, tratta dei primi 6 giorni della creazione.

Quel sacro testo al terzo versetto c'informa del primo atto che compì Dio.

Dio...parlò, infatti: **“Dio disse...”**

וַיֹּאמֶר אֱלֹהִים

Non parlò una sola volta bensì **“disse”** וַיֹּאמֶר per 10 volte.

Precisamente ciò accadde nei versetti:

- 3) **Dio disse:** *Sia la luce! E la luce fu.*
- 6) **Dio disse:** *Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque.*
- 9) **Dio disse:** *Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto.*
- 11) **Dio disse:** *La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto...*
- 14) **Dio disse:** *Ci siano luci nel firmamento del cielo...*
- 20) **Dio disse:** *Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra...*
- 24) **Dio disse:** *La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie.*
- 26) **Dio disse:** *Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...*
- 28) **Dio li benedisse e disse loro:** *Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra ...*
- 29) **Poi Dio disse:** *Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.*

Ovviamente, così tutto avvenne!

La progressione fu in 10 fasi, come le dita delle mani.

Le raggruppò, allora, 5 alla volta per ciascuna mano:

- la luce, il firmamento per separare le acque, l'asciutto, vegetazione con alberi da frutto, astri nel firmamento;
- animali dell'acqua e del cielo, rettili e bestiame, l'uomo, li benedì e ordinò di moltiplicarsi, diede loro di mangiare ciò che produce seme.

Si può subito notare che quelli della Bibbia sono alberi particolari, radicati in terra direttamente dal Signore senza che vi sia bisogno del sole. (Ved. **“Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico”** articolo in pdf in **“Ricerche di verità”** www.bibbiaweb.net/verita.htm)

Il libro della Genesi ci dice poi che il termine **“disse”** riappare varie volte, infatti, Dio parlò con l'uomo e con la donna fino alla cacciata dal giardino dell'Eden, poi

parlò con Caino, quindi riprese con Noè, infine, di solito in sogno, si fece sentire dai patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe e, racconta il libro dell'Esodo, ricominciò a parlare con Mosè e con una parte d'umanità, il popolo che aveva fatto uscire dall'Egitto, ma a questi quanto doveva dire lo scrisse anche. Ciò avvenne all'alba del settimo giorno della creazione come ho argomentato in **"La durata della creazione"** www.bibbiaweb.net/articoli.htm .

Le 10 parole ... scritte per creare

Nel libro dell'Esodo, il secondo della Torah è scritto: *"Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti senza mangiar pane e senza bere acqua."* (Esodo 34,28a)

Dal punto di vista umano non si può stare senza mangiare e bere per quella durata; accadde evidentemente un miracolo, Mosè uscì dal tempo comune ed entrò nell'eternità.

Questa è la seconda salita e permanenza di 40 giorni e notti.

La prima volta Dio consegnò le Tavole della Legge su cui erano scritti i Dieci Comandamenti con scrittura sacra divina predisposte da Dio al crepuscolo dello Shabbat dei primi giorni della Creazione.

Dopo l'episodio del vitello d'oro, Mosè ruppe le prime tavole che erano opera di Dio (Esodo 34,4).

Le seconde le intagliò lui Mosè, ma la scrittura, secondo il Talmud (Eruvim 54a) era scrittura di Dio; ecco perché non furono dimenticate e rimasero incise nel cuore d'Israele.

Quel versetto di Esodo 34,28 prosegue così:

"Il Signore scrisse sulle tavole

le parole dell'alleanza, אֵת דְּבַר יְהוָה

le dieci parole" עֲשֶׂר־הַדְּבָרִים

E' proprio da questo versetto che prende corpo la dizione **"le dieci parole"**, **"deka lògoi"**, quindi **"decalogo"** per i Dieci Comandamenti, quelli che si trovano in due forme leggermente diverse in Esodo 20,1-17 e in Deuteronomio 5,6-21.

M'interessai di tali brani col già accennato articolo **"Dieci parole, distintivo di chi ha Dio per alleato"**, articolo in pdf nella rubrica **"Attesa del Messia"** www.bibbiaweb.net/messia.htm ove ho avanzato e discusso una particolare tesi sulle 10 parole.

Inoltre, col già citato articolo **"Spirito creato in 7 tappe - Genesi codice egizio-ebraico"** articolo in pdf in www.bibbiaweb.net/verita.htm **"Ricerche di verità"** avanzai e discussi una particolare tesi che si presta ad essere avvicinata anche alle 10 parole.

Sono quelle del decalogo leggi che si ritrovano in Asia e un poco in varie filosofie ed anche in leggi d'antichi stati (Hammurabi), ma sono riassunte in dieci punti e tenute insieme da una salda idea monoteista in modo che producono una sintesi terrena e celeste; d'altronde Dio ha sempre in qualche misura illuminato le menti degli uomini.

In Esodo 20,1 ricomincia il colloquio di Dio.

E' il nuovo "dire", אָמַר, di Dio all'umanità, parole formative.

Nella traduzione C.E.I. si trova: **"Dio pronunciò tutte queste parole"**, ma sarebbe più aderente tradurre: **"Dio proferì tutte queste parole, dicendo"**.

וַיְדַבֵּר אֱלֹהִים אֵת כָּל הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה לְאַמַּר

In primis è da sottolineare che Dio esce dall'anonimato di אֱלֹהִים 'Elohim, potenza generica, ma si precisa definendosi come יהוה IHWH.

"Io sono il Signore tuo Dio" (Esodo 20,2) אֲנִי יְהוָה אֱלֹהֶיךָ e, perché non vi siano dubbi, ricorda: quello *"che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù."*

La prima delle 10 parole, al versetto 3, è *"Non avrai altri dei di fronte a me"*.

La seconda parola, versetti 4-6, è non ti farai immagine di IHWH.

La terza, al 7°, riguarda il nome di YHWH che non può essere pronunciato "invano" in modo "vuoto", "inutile", "falso".

La quarta parola, 8-11, invita a santificare il tempo, osservando il sabato.

La quinta parola è **"onora tuo padre e tua madre"**.

A questo comando in Esodo 20,12 è legata una promessa, *"...perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio"* che in Deuteronomio 5,16 trasforma in promessa di felicità *"...perché la tua vita sia lunga e tu sii felice nel paese che il Signore tuo Dio ti dà."*

Questo è un comando essenziale.

Tale comando comporta, solo nel testo deuteronomico che tra i segni ebraici delle tavole appare la lettera ט in quel **"sii felice"** che altrimenti non vi sarebbe.

Pare questo essere appunto (ט = cuore) il cuore di tutto (Vedi scheda lettera tet nella colonna a destra della Home www.bibbiaWeb.net).

La base di tutto è l'amore ט familiare, perché la famiglia è culla dell'uomo e cellula del popolo e della civiltà.

La carità, infatti, che in genere s'impara alla scuola "elementare" della famiglia, è il tono con cui va letta e applicata tutta la Legge (Ved. ultimo paragrafo di questo articolo), come poi asserirà anche Sant'Agostino. (Ved. in rubrica **"San Giuseppe"** www.bibbiaweb.net/giuseppe.htm **"Famiglia santa, sorgente dell'uomo nuovo"**)

Quel comandamento fa anche pensare al salto culturale per il tempo in cui fu pronunciato, dare a padre e madre il giusto peso, mentre le culture erano essenzialmente maschiliste e un uomo poteva avere più mogli.

Questi sono i primi cinque comandi, quelli della prima mano.

Ecco che pare proprio non casuale che in Genesi 1 vi siano 10 **"disse"** per creare da parte di Dio tutto ciò che esiste e che siano poi sottolineate proprio in numero di 10 le parole dei Comandamenti che costituiscono il patto che fa sì che esista il popolo di Dio, e questi in due tavole, proprio come due mani.

Ciò avvalorava il pensiero che la creazione di Genesi 1 riguarda non tanto la creazione fisica, ma che, piuttosto, quella pagina indichi tappe di una formazione spirituale.

Viene così spontaneo il cercare d'avvicinare quei 10 "disse" a queste 10 parole per notare alcune corrispondenze.

Varie delle prescrizioni del decalogo si ritrovano in Levitico 19 che assieme a Levitico 20 ho presentato decriptato in **"Padre nostro chiave di volta contro la pena di morte"** articolo in pdf nella rubrica "Vangeli e protovangeli" www.bibbiaweb.net/vangeli.htm e presentano pagine messianiche.

Convergenze tra creazione e "parole"

La Parola di Dio *dever* 'Elohim אֱלֹהִים דְּבַר si esplica con la voce di Dio

che parla all'uomo nell'intimo e nei sogni e con la Sacra Scrittura che sancisce le parole *devarim* דְּבָרֵי יְהוָה, leggi universali.

Entrambe hanno un unico ed identico scopo, formare il singolo uomo e quindi un popolo che ami Dio e il prossimo.

A ciò provvede con parole efficaci atte e capaci di formare ciascun individuo e di collegarli tra loro con una unica legge, quella dell'amore.

“Io sono il Signore Dio tuo...non avrai altri dèi di fronte a me” è la luce per Israele, il primo atto, la prima parola da cui tutto procederà poi ordinato.

E' questa ad emettere così la stessa luce del primo giorno della creazione corrispondente al primo “disse” di Genesi 1, il **“Sia la luce!”**

Poi come il firmamento del secondo giorno, la creazione separa il cielo dalla terra, così c'è la seconda delle 10 parole col comando di non farsi immagine di IHWH, perché ... questi è di un'altra sfera ... è celeste non è solo terreno.

Proseguendo con tale confronto, l'asciutto del 3° giorno corrisponde al solido, all'apertura del mare, alla certezza di un suolo e di una terra, quella che è il dono d'IHWH al suo popolo, nome questi concreto e non vuoto, che appunto apre il mare per salvarlo.

Il 4° giorno è creata con la parola del Signore la vegetazione con gli alberi da frutto che, com'è noto, hanno i loro tempi ed il loro riposo, essenziale perché possano sussistere, onde riprendere il vigore che viene direttamente da Dio, perché di fatto sono alberi speciali nati prima del sole senza sintesi clorofilliana; così, nel parallelo della creazione con le 10 parole, che servono per creare un popolo nuovo, si ha il comando di santificare il sabato e riservarsi un tempo sacro.

Anche l'ultimo di quei comandi **“Onora tuo padre e tua madre”**, il 5°, si può considerare legato al 5° “dire” della creazione, quando Dio creò i luminari del cielo nel 4° giorno.

Se andiamo a controllare, in effetti, in quel 4° giorno non sono nominati il sole e la luna che normalmente si considerano creati in questa tappa.

Le luci di cui si parla nel 4° giorno della creazione servono:

- per illuminare la terra, cioè l'uomo;
- per regolare giorno e notte, cioè per le ore di preghiera;
- per le stagioni, per i giorni e per gli anni, ossia per le feste e per i giubilei;
- per separare la luce dalle tenebre, ciò che è secondo Dio da ciò che non lo è.

E' vero che ciò in genere lo si fa con riferimento ai moti degli asti sole e luna, ma è pur vero che in una famiglia umana ben ordinata i figli sono illuminati dai genitori che li istruiscono, gestiscono i tempi di preghiera, gli usi, i costumi delle feste e costituiscono per i figli la volontà di Dio fino a quando cessa la loro responsabilità.

D'altronde quello da parte di Dio sarebbe stato il momento giusto per chiamarli sole e luna, ma non avviene.

Accade invece che gli unici astri nominati sono le stelle, ma tramite questi è da pensare alla giustizia e ai giusti: **“Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi darò pace, finché non sorga come stella la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada.”**(Isaia 62,1)

Stella, infatti, è כּוֹכָבִים *kokab* e una lettura con le lettere dice: “arde (ה) כּוֹכָבִים la rettitudine כּ dentro כּ”; cioè, attraverso loro si vede un bagliore della rettitudine di Dio onde le stelle sono כּוֹכָבִים יְהוָה *kokabim*: “arde (ה) כּוֹכָבִים uno retto כּ dentro כּ che vi sta י a vivere ה.”

Nessuna parola nel Genesi è scritta a caso, ed è importante andare a cercare quando la parola “stelle” è in questo libro rinominata.

Ciò con le parole sole e la luna avviene quando Giuseppe racconta: *“Ho fatto ancora un sogno, sentite: il **sole, la luna e undici stelle** si prostravano davanti a me. Lo narrò quindi al padre e ai fratelli e il padre lo rimproverò e gli disse: Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire **io e tua madre e i tuoi fratelli** a prostrarci fino a terra davanti a te ?”* (Genesi 37,9s)

E' chiaro così che lì il **sole è il padre, la luna è la madre e le stelle ... i fratelli** di sangue e/o della comunità.

I comandamenti dell'altra mano sono tutti relativi ai rapporti sociali:

- la sesta parola è incisiva, “non uccidere”;
- la settima parola è sulla fedeltà coniugale;
- l'ottava è “non rubare”;
- la nona richiama il dovere di vivere nella verità senza false testimonianze;
- l'ultima vieta di desiderare ciò che appartiene al prossimo.

In parallelo nella pagina della creazione si hanno gli ultimi 5 “**disse**” relativi agli esseri della terra, animali dell'acqua e del cielo, rettili e bestiame, e soprattutto all'uomo, vale a dire a tutti gli esseri che debbono coabitare questo pianeta.

Tali esseri sono formati e coordinati per vivere in un rapporto che consente la vita, ove l'uomo è chiamato a soggiogare e dominare, termini forti che sono chiariti dai termini di coltivare e custodire la terra che verranno poi precisati nel giardino dell'Eden.

Nella seconda mano dei 5 “**disse**” l'interlocutore preferenziale è l'uomo a cui in particolare sono rivolti tre “disse”.

- facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza...
- li benedì e diede il comando “siate fecondi e moltiplicatevi” ...
- diede per nutrirli frutti d'alberi che producono seme.

Quei “disse” sono così da associare alla seconda mano delle 10 parole.

Il rispetto di questi ultimi comandi uniti a quelli relativi alla 2° mano delle 10 parole consentono la vita e la coesistenza pacifica sulla terra.

In definitiva, si scorge una profonda idea unitaria che muove il pensiero dell'autore della Torah tra il dire di Dio nel creare e nel proporre l'alleanza col suo popolo.

A tutti gli effetti queste 10 parole scritte del patto col Signore aprono alla creazione di un popolo diverso che possederà la terra...la vera Terra Promessa:

- *“Chi è l'uomo che teme Dio? Gli indica il cammino da seguire. Egli vivrà nella ricchezza, la sua discendenza **possederà la terra.**”* (Salmo 25 12s)
- *“Chi è benedetto da Dio **possederà la terra.**”* (Salmo 37,22)
- *“**Beati i miti, perché erediteranno la terra.**”* (Matteo 5,5)

Di fatto la promessa è la nuova Gerusalemme

- *“Chi confida in me **possederà la terra, erediterà il mio santo monte.**”* (Isaia 57,13)
- Abramo *“...per fede soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. **Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.**”* (Ebrei 11,9s)

Le due mani, che corrispondono alle due tavole, si sintetizzano nei due fondamentali: "**Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?**. Gesù gli disse: **Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi? Costui rispose: Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso. E Gesù: Hai risposto bene; fà questo e vivrai**". (Luca 10,25-28)

L'integrale rispetto dei comandamenti che dietro ogni definizione comportano un'infinità di sfumature per situazioni e condizioni le più svariate è opera titanica, impossibile senza aiuto divino all'uomo.

Da sola la Legge non salva.

La Legge è un abito che si indossa; sono come le foglie di fico con cui Dio rivestì la prima coppia che si sentiva nuda.

Quei comandamenti diventano adempiuti in Lui.

Già il compierne alcuni dimostra che si è investiti di una grazia divina..si porta la divisa della Sua squadra!

Solo la sua grazia è il vero vestito di cui l'uomo ha bisogno e chi cerca di compierli trova il suo aiuto e ciò che manca è aggiunto per grazia. (Ved. "Il vestito d'Adamo" www.bibbiaweb.net/lett045a.htm)

Salmo 148 - decriptazione

I salmi alleluiatrici sono quelli in cui si loda il Signore con il termine "Alleluia" cioè *hllw lah* ה ל ל ו י ה, "Iodiamo lah", quali 111-119; 135 e 136; 146-150.

Un salmo alleluiatrico era quello che, nel rispetto del Seder pasquale cantò Gesù con i suoi discepoli al termine dell'ultima cena, come ricorda il Vangelo di Matteo (26,30) "*E dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.*"

In particolare, tra quelli dell'ultima serie è da soffermarsi sul Salmo 148 ove il regno di Dio si manifesta ponendosi in continuità con la creazione: il Dio creatore, che domina l'ordine cosmico e garante dell'ordine sociale.

Il testo dell'ultima traduzione C.E.I. recita:

*"Alleluia. **Lodate** il Signore dai cieli, **lodatelo** nell'alto dei cieli.*

***Lodatelo**, voi tutti, suoi angeli, **lodatelo**, voi tutte, sue schiere.*

***Lodatelo**, sole e luna, **lodatelo**, voi tutte, fulgide stelle.*

***Lodatelo**, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli.*

***Lodino** il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati.*

*Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato **un decreto che non passerà.***

***Lodate** il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi, fuoco e grandine, neve e nebbia, vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline, alberi da frutto e voi tutti, cedri, voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati.*

*I re della terra e i popoli tutti, i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze, i vecchi insieme ai bambini **lodino** il nome del Signore, perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.*

Ha accresciuto la potenza del suo popolo. Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d'Israele, popolo a lui vicino. Alleluia."

Questo salmo di 14 versetti è alleluiatrico perché, appunto, inizia e termina con un "Alleluia".

All'interno poi si trova per 10 volte, il verbo ה ל ל di lodate, lodatelo, lodino.

Si parla della creazione quindi di quei 10 “disse” di Genesi 1 e così ad ognuno di quei “disse” è evidentemente collegato un lodare.

Lo stesso Salmo collega il creare ad una legge e qui le dieci parole, **un decreto che non passerà**, vengono inequivocabilmente alla mente.

La lode alla creazione segue perciò lo stesso ordine delle dieci parole ed è accompagnata 10 dieci **ת ש ר ת** parole di lode.

Quei 10 disse per creare, corrispondono a una legge che non passa che ordina la creazione, infatti, nella parola “dieci” si trova il radicale di fare **ה ש ע** ed allora dieci **ת ש ר ת** si legge “fare (**ה**)**ש ע** un corpo **ר** completo **ת**”.

Ma **ר ש ע** con altri puntini diacritici è il radicale di rendere ricco e nobile.

Il primo versetto, aperto con la regola dei segni, cioè sulla base di modalità e significati delle lettere di cui al metodo www.bibbiaweb.net/lett003a.htm “Parlano le lettere”, fornisce questo pensiero.

Sal 148,1 Alleluia. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli.

ה ל ל ו י ה ה ל ל ו א ת י ה ו ה

מ ן ה ש מ י ם ה ל ל ו ה ו ב מ ר ו מ י ם

Sal 148,1 Uscì **ה** dal Potente **ל** la potenza **ל** per portare **ו** ad esistere **י** il mondo **ה**. Uscì **ה** la potenza **ל** accompagnata (**ה**)**ו** **ל** dai segni delle lettere **א ת** (alfabeto) dal Signore **י ה ו ה**. La vita **מ** inviò **ן**, uscì **ה** dai cieli **י ם**, li aprì **ה**. La potenza **ל** il Potente **ל** recò **ו** nel mondo **ה**, portò **ו** dentro **ב** la vita **מ** dall’alto **מ ר ו** nei mari **י ם**.

La decrittazione tutta di seguito del Salmo 148 ci parla, in effetti, di chi compierà in modo completo per noi questo farci diventare ricchi, perché ci darà in possesso il Regno dei Cieli.

Sal 148,1 Uscì dal Potente la potenza per portare ad esistere il mondo.

Uscì la potenza accompagnata dai segni delle lettere (alfabeto) dal Signore.

La vita inviò, uscì dai cieli, li aprì.

La potenza il Potente recò nel mondo, portò dentro la vita dall’alto nei mari.

Sal 148,2 A splendere portò il mondo, ed ogni pienezza nel vaso fu a recare. L’aprì il Potente per accompagnarsi per portarsi una sposa che giù abitando lo desiderasse.

Sal 148,3 Nel mondo il Potente per accompagnarsi portò ad accendere nei viventi la similitudine e fu in un corpo a chiudere lo splendore.

Ad entrare recò nella sposa ad ardere la rettitudine che dentro era da luce.

Sal 148,4 Nel mondo il Potente ad accompagnarla portò il Nome e uscito dai cieli si portò ad entrare tra i viventi.

Fu a vivere in una donna nel corpo; in seno il Potente le entrò.

Le accese la vita; gli sarà madre.

Sal 148,5 Fu nel mondo; il Potente ad accompagnarci venne.

Alla luce dalla madre il Signore, così fu.
Lui giù si portò nel mondo e l'energia dentro il corpo del primogenito aveva recato.

Sal 148,6 Si portò per spazzare dai viventi chi stava nel sangue.
Una potenza vi agiva che impediva.
Un serpente che peccava perché nascostamente si versò un angelo che un drago porto di negativo, stava in un prodotto/frutto.

Sal 148,7 Nel mondo per il serpente che la potenza aveva recato venne ad esistere la perversità.
Uscì tra i viventi della terra un drago.
Furono lamenti i viventi a recare.
Tutti segnò nel mondo di morte.

Sal 148,8 L'Unico un fuoco portò dentro un corpo.
Per aiutare l'accese il Potente. In cammino si portò.
A versarsi fu in un utero e portò un corpo di Spirito a riempire.
Il nemico uscirà per l'azione infuocata che uscirà dalla Parola che si porterà.

Sal 148,9 Nel mondo partorito fu dalla madre.
Portò della rettitudine la potenza in cammino ad abitare per il peccare finire.
La si vedrà scendere.
Da frutto la porterà a tutti, originata dal corpo che colpito sarà dai viventi.

Sal 148,10 Uscì nel mondo da IHWH la rettitudine dal cuore, uscì con l'acqua, uscì dal corpo per salvare.
La recò giù il Verbo ed ai fiacchi l'energia soffiò.

Sal 148,11 Il Regno fu in terra a riportare.
La perfezione in un primo vivente fu a vivere, risorto il corpo fu, vivo si riportò.
Tutti a giudicare risarà in terra.

Sal 148,12 Da dentro la tomba si riportò il corpo.
Fu vivo a riportarsi camminando dalla madre vergine il Crocifisso.
Questi a versare l'energia fu in seno alla madre con gli apostoli che videro che col corpo era vivo.

Sal 148,13 Furono per il mondo dal Potente accompagnati.
Un primo dalla croce risorto in vita c'era stato nel mondo a riportarsi uscitone per la rettitudine che è l'energia per la risurrezione.
Dal cammino la vergogna recidevano in chi abita l'essere impuro, lo splendore si riportava.
Innalzato dalla terra si portò nei cieli.

Sal 148,14 Si riporterà, sarà alto a versarsi col corpo con gli angeli in potenza, dall'azione la morte uscirà.
La potenza rientrerà a tutti nelle tombe, la pienezza sarà quanto basta a riportarsi, del Potente figli saranno.
Saranno con risorti corpi da Dio i popoli che gli si verseranno nel corpo a casa li porterà, Alleluia!

"Dio stesso provvederà l'agnello"

Nel mio studio "L'Incarnazione sotto il "velo" di Mosè", articolo in pdf nella rubrica www.bibbiaweb.net/codice.htm "Lettere ebraiche e codice Bibbia", tra l'altro, assieme agli altri della conclusione di quel capitolo, ho decriptato il citato versetto di Esodo 34,28 con le modalità, criteri e significati delle lettere del già citato metodo "Parlano le lettere" www.bibbiaweb.net/lett003a.htm .

Si manifestò così una pagina di secondo livello che ci ha porta al Messia, speranza d'Israele, come risulta evidente dal decriptato di quel versetto che riporto.

"A portare sarà nel mondo ad esistere la risurrezione.

I viventi vedranno da vivi il Signore.

L'Unico le moltitudini vedranno nei giorni.

Si porterà tra i viventi e da primogenito in un corpo per le preghiere dei viventi

di notte uscirà per la guerra col serpente delle origini.

Primogenito di una sposa si porterà a vivere.

Sarà madre del Potente una donna prescelta che al mondo lo porterà.

Sarai a scrivere che innalzato dal serpente nella tomba dalla croce verrà.

D'aiuto da cibo dentro il corpo ci sarà per tutti, agirà dal risorto corpo.

Dal Crocifisso uscirà l'aiuto; da dentro irrignerà vita."

Nessun uomo in forza della Legge può, infatti, essere considerato giusto davanti a Dio, perché l'uomo non è in grado di compiere integralmente la Legge che è divina e qualche carenza l'avrà sempre.

Eppure la Legge è immagine perfetta del modello d'umanità che Dio intende creare, perché, di fatto, la creazione di Dio è in divenire e non è ancora del tutto compiuta: *"Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto."* (Romani 8,22)

Se vogliamo vedere la fotografia del modello dell'uomo nuovo è da guardare a Gesù di Nazaret, il vero uomo e vero Dio, l'unico che l'ha compiuta nella sua l'essenza.

Il discorso della Montagna (Matteo 5-7) è la fotografia dell'uomo nuovo ed egli ha incarnato la Legge, sceverata da orpelli e rivestimenti che sono precetti aggiunti di uomini.

Dice, infatti, San Paolo nella lettera ai Colossesi (2,21-23): ***"Non prendere, non gustare, non toccare? Tutte cose destinate a scomparire con l'uso: sono infatti prescrizioni e insegnamenti di uomini! Queste cose hanno una parvenza di sapienza, con la loro affettata religiosità e umiltà e austerità riguardo al corpo, ma in realtà non servono che per soddisfare la carne."***

Questo è anche il pensiero del profeta Isaia, vissuto sette secoli prima, pensiero originato evidentemente per aggiunte precedenti alla Torah, quando osserva: ***"Dice il Signore: Poiché questo popolo si avvicina a me solo a parole e mi onora con le labbra, mentre il suo cuore è lontano da me e il culto che mi rendono è un imparaticcio di usi umani."*** (Isaia 29,13)

Tale precisazione è raccolta dai Vangeli in Matteo 15,9 e in Marco 7,7.

(Su possibili ritocchi alla Legge di Mosè ved. www.bibbiaweb.net/lett015s.htm "Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta")

Interessante è che quella frase d'Isaia viene proprio dopo che lo stesso profeta parla chiaro di un testo da decriptare con le seguenti parole: *"Per voi ogni*

visione sarà come le parole di **un libro sigillato**: si da' a uno che sappia leggere dicendogli: *Leggilo, ma quegli risponde: Non posso, perché è sigillato. Oppure si da' il libro a chi non sa leggere dicendogli: Leggilo, ma quegli risponde: Non so leggere.*"(Isaia 29,11.12) , cioè avvisa che vi sono due livelli di lettura, uno per chi sa leggere, ed uno per chi sa leggere il criptato. (Ved il paragrafo "Chi legge doppio è brillo" in www.bibbiaweb.net/stren05s.htm "Decriptare le lettere parlanti delle Sacre Scritture ebraiche")

Ad Abramo e alla "sua discendenza", cioè al Cristo, furono fatte le promesse che vennero 430 anni prima della promulgazione della Legge, perciò l'eredità, vale a dire l'aspirata Terra Promessa, s'ottiene non in base alla Legge, ma grazie alla promessa, infatti: *"La Scrittura ha rinchiuso ogni cosa sotto il peccato, perché ai credenti la promessa venisse data in virtù della fede in Gesù Cristo."* (Galati 3,22)

Occorreva però che la Legge fosse compiuta integralmente perché la natura umana ricevesse l'elevazione con la natura divina ed a ciò provveduto il frutto atteso dall'eternità, il Messia.

Questi, appunto Gesù di Nazaret per i cristiani, dopo la sua morte, glorificata dalla risurrezione, ha donato lo Spirito Santo che ha consentito di creare nel mondo un corpo di uomini in cui si manifestano le attitudini di Cristo e la sua santità.

Ora da parte di uno, ora di un altro appartenenti a quel corpo, sono dati comportamenti che le forze umane da sole non consentirebbero, infatti: *"Da questo sappiamo d'averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti."* (1 Giovanni 2,3)

La presenza di giusti nel mondo ne assicura la sua conservazione.

E' da ricordare che Sodomia e Gomorra non sarebbero state distrutte se il Signore vi avesse trovato 10 giusti, come s'evince dal colloquio con Abramo: *"Riprese: Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola; forse là se ne troveranno dieci. Rispose: Non la distruggerò per riguardo a quei dieci. Poi il Signore, come ebbe finito di parlare con Abramo, se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione."* (Genesi 18,32)

Il 10 nel Tempio di Gerusalemme

Agostino d'Ipbona in De Doctrina Christiana ha scritto: *"Ignorare o sottovalutare il significato mistico dei numeri significa precludersi la comprensione di un'infinità di nozioni contenute, in forma di raffigurazioni, nella Scrittura"* e fa comprendere pensieri antichi sui numeri possono aver influenzato le Sacre Scritture, scritte secondo la tradizione da un Levita uscito dall'Egitto ove i sacerdoti erano anche profondi matematici.

Il Numero 10 nell'ebraismo è ricordato per i 10 comandamenti e per le 10 piaghe d'Egitto e come vedremo è usato con una certa ridondanza nella costruzione del Tempio di Gerusalemme.

Del resto anche la Qabbalah ritiene sia avvenuta la creazione attraverso l'emanazione di 10 Sefirot o quanti o ampolle d'energia divina e rappresentano l'Adam Kadmon o uomo celeste. (Ved. www.bibbiaweb.net/lett015s.htm "Tensione dell'ebraismo ad una Bibbia segreta")

Il numero 10, peraltro, ha alcune peculiarità che lo rendono vicino al pensiero di perfezione, infatti:

- se si sommano le cifre che lo compongono $10 = 1+0 = 1$ pare ricondurre sempre all'unità, alla propria origine.

- è il totale dei primi quattro numeri $1+2+3+4=10$ contiene così la globalità dei principi universali.

Pitagora, VI sec. a. C. lo chiamava Tetraktys, perché somma delle prime 4 cifre ed esprime la totalità, il compimento, la realizzazione finale anche denominato Cielo per la sua perfezione.

Si considerava vi fosse analogia tra il dieci e il centro di un cerchio 10 che se si contrae diviene uno, appunto il suo centro.

I pitagorici erano tenuti a prestare giuramento sulla Tetraktys il sacro dieci, che ha in sé la chiave di tutte le cose”.

Propongo alcuni elementi del Tempio costruito al tempo di Salomone che richiamano il numero 10.

- 1 Re 6,23-28 si legge *“Nella cella fece due cherubini di legno di ulivo, **alti dieci cubiti**. L'ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l'altra ala del cherubino; **c'erano dieci cubiti da una estremità all'altra delle ali. Di dieci cubiti era l'altro cherubino**; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. **L'altezza di un cherubino era di dieci cubiti, così anche quella dell'altro**. Pose i cherubini nella parte più riposta del tempio, nel santuario. I cherubini avevano le ali spiegate; l'ala di uno toccava la parete e l'ala dell'altro toccava l'altra parete; le loro ali si toccavano in mezzo al tempio, ala contro ala. Erano anch'essi rivestiti d'oro.”*

I famosi cherubini scolpiti, fusi, e intessuti come disegno sulla separazione del Santo dei Santi erano le uniche figure antropomorfe che erano nel Tempio.

- 1 Re 7,23 “Fece un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all'altro”

- Chiram, costruì anche dieci lavabi, cinque a nord e cinque a sud del cortile interno, sistemati parallelamente alle mura laterali del tempio “Fuse poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno conteneva quaranta *bat* ed era di quattro cubiti; un bacino per ogni base, per le dieci basi.” (1 Re 7,27-39)

Ogni lavabo conteneva circa 850 litri d'acqua, da usare per lavare gli strumenti impiegati per sacrificare gli animali (2 Cronache 4,6).

- vi erano anche dieci candelabri, cinque su ogni lato, e vari strumenti necessari per svolgere le mansioni sacerdotali (1 Re 7, 48-50).

- c'erano dieci tavoli con il pane della presenza del Signore, cinque su ogni lato (2 Cronache 4,8).

Ogni lavabo era sistemato accanto a uno dei dieci tavoli usati per preparare i sacrifici (2 Cronache 4,8).

La vera ricchezza

L'uomo di ogni generazione cerca la ricchezza.

La Bibbia fa distinzione tra la ricchezza terrena e ricchezza vera.

Entrambe vengono da Dio, come del resto tutto è suo dono.

Pochi sono i saggi che impostano la propria vita a seguire il Cristo è cercare la vera ricchezza.

La lettera agli Ebrei così dice di Mosè: *“Per fede Mosè, divenuto adulto, rifiutò di esser chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere per breve tempo del peccato. Questo perché **stimava l'obbrobrio di Cristo ricchezza maggiore dei tesori d'Egitto; guardava infatti alla ricompensa.**”* (Ebrei 11,24-26)

La ricchezza viene come ridondanza e dono collaterale del Signore ai pii e anche come castigo indiretto ai perversi perché è causa dei loro affanni.

Abramo, Giacobbe, Isacco, i patriarchi assieme ai doni celesti furono tutti pieni

di benedizione e dal Signore furono ricolmati anche di ricchezze terrene.

- Genesi 13,1s *“Dall’Egitto Abram ritornò nel Negheb con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro.”*

- Genesi 26,12s *“Poi Isacco fece una semina in quel paese e raccolse quell’anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. E l’uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo”.*

- Genesi 31,43 Giacobbe *“Egli si arricchì oltre misura e possedette greggi in grande quantità, schiave e schiavi, cammelli e asini.”*

La Torah chiaramente pone l’ottenimento della ricchezza tra le prove del rispetto della stessa alleanza da parte del Signore nei riguardi di chi è leale con l’alleanza stessa.

Si legge, infatti, nel libro del Deuteronomio: *“Guardati dunque dal pensare: La mia forza e la potenza della mia mano m’hanno acquistato queste ricchezze. Ricordati invece del Signore tuo Dio perché **Egli ti dà la forza per acquistare ricchezze**, al fine di mantenere. come fa oggi, l’alleanza che ha giurata ai tuoi padri.”* (Deuteronomio 8,17)

Il fuggire il peccato e cercare di rispettare le 10 parole fa entrare nella sfera di chi arricchisce nella vera ricchezza; dice infatti Tobia a Tobio: *“**Tu avrai una grande ricchezza se avrai il timor di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore Dio tuo**”.* (Tobia 4,21)

Il profeta Isaia conclude che la Legge del Signore è ricchezza vera: *“**C’è sicurezza nelle sue leggi, ricchezze salutari sono sapienza e scienza; il timore di Dio è il suo tesoro.**”* (Isaia 33,6)

Quel famoso numero 10 che sottende “i disse” della creazione e le 10 parole che abbiamo visto essere **ר ש ע** e collega all’idea di arricchire per lo stesso radicale, (sia pure con la lettera *sin* anziché *shin*) può indurre anche ad un’altra idea.

Se si divide, infatti, in **ר ש - ע**, induce a pensare “Si vede **ע** un capo **ר ש**” ed ecco che un pensiero del genere si trova in questo brano: *“Il Signore rende povero e **arricchisce**, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il misero, innalza il povero dalle immondizie, **per farli sedere insieme con i capi del popolo** e assegnar loro un seggio di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi fa poggiare il mondo. Sui passi dei giusti Egli veglia, ma gli empi svaniscono nelle tenebre.”* (1 Samuele 2,7-9)

I re d’Israele, i grandi capi dell’epoca d’oro, furono arricchiti di sapienza dal Signore assieme a tanti beni terreni.

Così riconosce Davide l’opera di Dio: *“**Davide benedisse il Signore davanti a tutta l’assemblea. Davide disse: Sii benedetto, Signore Dio di Israele, nostro padre, ora e sempre. Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa. Da te provengono la ricchezza e la gloria; tu domini tutto; nella tua mano c’è forza e potenza; dalla tua mano ogni grandezza e potere. Ora, nostro Dio, ti ringraziamo e lodiamo il tuo nome glorioso. E chi sono io e chi è il mio popolo, per essere in grado di offrirti tutto questo spontaneamente? Ora tutto proviene da te; noi, dopo averlo ricevuto dalla tua mano, te l’abbiamo ridato. Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un’ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c’è***

speranza. Signore nostro Dio, quanto noi abbiamo preparato per costruire una casa al tuo santo nome proviene da te, è tutto tuo. So, mio Dio, che tu provi i cuori e ti compiaci della rettitudine. Io, con cuore retto, ho offerto spontaneamente tutte queste cose.” (1Cronache 29,10-16)

Del pari Salomone che chiese il dono di saper bene governare ricevette anche la ricchezza: **“Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai.”** (1Re 3,10-13)

I seguenti versetti, scelti tra quelli che parlano di ricchezza, tratteggiano il pensiero degli antichi ebrei e fanno comprendere la visione sapienziale che viene dalla Torah.

- Salmo 34,11 *“I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla.”*
- Proverbi 11,28 *“Chi confida nella propria ricchezza cadrà; i giusti invece verdeggeranno come foglie.”*
- Proverbi 13,6s *“La giustizia custodisce chi ha una condotta integra, il peccato manda in rovina l'empio. C'è chi fa il ricco e non ha nulla; c'è chi fa il povero e ha molti beni.”*
- Proverbi 22,16 *“Opprimere il povero non fa che arricchirlo, dare a un ricco non fa che impoverirlo.”*
- Proverbi 28,6s *“Meglio un povero dalla condotta integra che uno dai costumi perversi, anche se ricco. Chi osserva la legge è un figlio intelligente.”*
- Sapienza 8,5 *“Se la ricchezza è un bene desiderabile in vita, quale ricchezza è più grande della sapienza, la quale tutto produce?”*
- Siracide 14,3s *“A un uomo gretto non conviene la ricchezza, a che servono gli averi a un uomo avaro? Chi accumula a forza di privazioni accumula per altri, con i suoi beni faranno festa gli estranei.”*
- Siracide 14,5 *“Chi è cattivo con se stesso con chi si mostrerà buono? Non sa godere delle sue ricchezze.”*

La ricchezza può essere disonesta quando si basa sulla sopraffazione dei bisognosi a cui si fa mancare il necessario.

Nella parabola dell'amministratore infedele (Luca 16, 9-12) Gesù dice: **“... Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?”**

Il Vangelo e le 10 parole, la ricchezza viene da Dio

C'è un brano del Vangelo di Marco, che com'è noto riporta le catechesi di Pietro, che si dilunga di più rispetto agli altri due sinottici e riguarda il rispetto dei 10 comandamenti.

Si tratta di 11 versetti Marco 10,17-27 che si trovano richiamati con altre parole in Matteo 19,16-22 e in Luca 18,18-23.

Il brano esordisce così: *“Mentre usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: **Maestro buono, che cosa devo fare per avere la vita eterna?**”*

Quel *“maestro buono”* trova subito una reazione *“Gesù gli disse: Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo”*, perché, di fatto la Legge identifica la Sua essenza.

Anzi, siccome l’ha chiamato maestro buono, Gesù prende la palla al balzo e sottintende, se tu ritieni che io sia buono e sia quindi come Dio, senza ricordargli i comandamenti relativi alla divinità che quel tale riconosce in Lui, delle 10 parole cita solo i comandamenti negativi: *“Tu conosci i comandamenti: **Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre.**”*

Quel tale però con superficialità si ritiene giusto e *“... gli disse: Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza.”*

Non era possibile!

Il Vangelo sottolinea, allora, come quel tale aveva molti beni e gli altri vangeli l’identificano con un giovane ricco che *“aveva molte ricchezze”* (Matteo 19,22) e ciò ci riporta al discorso che abbiamo fatto al salmo 148 del n°10 e dell’essere ricco.

Quindi tutto il discorso ripropone la vera ricchezza.

Gesù gioca su questo essere ricco e l’essere veramente ricco; è *“Ricco”* solo chi fa la volontà di Dio e compie i suoi comandi.

*“Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse: Una cosa sola ti manca: và, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi. Ma egli, rattristatosi per quelle parole, se ne andò afflitto, poiché aveva molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: Quanto difficilmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio! I discepoli rimasero stupefatti a queste sue parole; ma Gesù riprese: Figlioli, com’è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio. Essi, ancora più sbigottiti, dicevano tra loro: E chi mai si può salvare? Ma Gesù, guardandoli, disse: **Impossibile presso gli uomini, ma non presso Dio! Perché tutto è possibile presso Dio.**”* (Marco 10,21-27)

(Quella *“cruna dell’ago”* richiamata concordemente da Marco 10,25; Matteo 19,24 e Luca 18,25 c’è chi ha ipotizzato fosse una piccola porta nelle mura di Gerusalemme, ma in aramaico *gama* può indicare oltre che cammello anche una fune e che una corda passi per la cruna di un ago pare un paragone più coerente. Nella letteratura rabbinica vi sono iperboli come *“far passare un elefante per la cruna di un ago?”* - Talmud Babilonese, Baba Mezi’a 38b e Berakoth, 55b - ma è anche vero che questi furono scritti dopo III secolo d.C. e possono aver risentito dell’iperbole neo testamentaria falsamente interpretata.)

Nella lettera ai Filippesi di San Paolo apostolo si trova *“... ho imparato ad essere povero e **ho imparato ad essere ricco**; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. **Tutto posso in colui che mi dà la forza.**”* (Filippesi 4,12s)

Paolo ha imparato a fare la volontà di Dio, a seguire Gesù ed in Lui, che gli dà forza, e tutto appunto diventa possibile.

Ha imparato quindi a diventare ricco.

Si pone così in gioco un diventare ricco rispetto ad un essere ricco perché la ricchezza umana è comunque nulla rispetto a quella di Dio.

Cristo compie i comandamenti

I Vangeli attestano miracoli, prodigi e segni compiuti da Gesù di Nazaret per far

convergere l'attenzione sul fatto che tali comportamenti lo associano alle profezie e sono segno diretto della sua santità e fanno interrogare i contemporanei onde i suoi discepoli credettero in lui a partire dal segno compiuto alle nozze di Cana.

Ecco alcuni versetti ove è esplicitamente detto del suo compiere segni:

- Marco 6,1s *"Partito quindi di là, andò nella sua patria e i discepoli lo seguirono. Venuto il sabato, incominciò a insegnare nella sinagoga. E molti ascoltandolo rimanevano stupiti e dicevano: Donde gli vengono queste cose? E che sapienza è mai questa che gli è stata data? **E questi prodigi compiuti dalle sue mani?"***
- Luca 13,15-18 *"Il Signore replicò: Ipocriti, non scioglie forse, di sabato, ciascuno di voi il bue o l'asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciotto anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato? Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre **la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute.**"*
- Luca 13,31-33 *"In quel momento si avvicinarono alcuni farisei a dirgli: Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere. Egli rispose: Andate a dire a quella volpe: **Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito.** Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme."*
- Giovanni 6,13s *"Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, **visto il segno che egli aveva compiuto,** cominciò a dire: **Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!"***
- Giovanni 6,30-33 *"Allora gli dissero: Quale segno dunque tu fai perché vediamo e possiamo crederci? Quale opera compi? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo. Rispose loro Gesù: In verità, in verità vi dico: non Mosè vi ha dato il pane dal cielo, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo".*
- Giovanni 9,4-7 *"**Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno;** poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo. Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: **Và a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato).** Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva."*
- Giovanni 10,25-28 *"Ve l'ho detto e non credete; **le opere che io compio nel nome del Padre mio,** queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla mia mano."*
- Giovanni 10,37s *"Se non compio **le opere del Padre mio,** non credetemi; ma se **le compio,** anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre".*
- Giovanni 11,45-48 *"Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, **alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui.** Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: Che facciamo? Questo uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i*

Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione".

- Giovanni 12,37s **"Sebbene avesse compiuto tanti segni davanti a loro, non credevano in lui; perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato?"**
- Giovanni 14,10-12 **"Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre."**
- Giovanni 21,25 **"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere."**

Ho poi raccolto i più importanti versetti dei Vangeli da cui risulta in modo evidente che il Cristo è colui che dà compimento alla Legge:

- Matteo 5,17s **"Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto."**
- Marco 1,15 **"Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo".**
- Luca 9, 30s **"Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme."**
- Luca 12,49s **"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso! C'è un battesimo che devo ricevere; e come sono angosciato, finché non sia compiuto!"**
- Luca 18,31 **"Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà."**
- Luca 22,15 s **"...e disse: Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio".**
- Luca 22,37 **"Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine".**
- Luca 24,44-47 **"Poi disse: Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme."**
- Giovanni 4,34 **"Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera."**
- Giovanni 5,36-39 **"Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua**

*parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. **Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza.***

- Giovanni 19,28-30 *“Dopo questo, **Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete.** Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: **Tutto è compiuto!** E, chinato il capo, spirò.”*

Questi versetti fanno trapelare che nella Torah ed in generale nelle Sacre Scritture ebraiche vi sono passi da interpretare, perché le profezie sul Cristo non sono così esplicite e vanno lette tra le righe con una lettura particolare.

Quanto Dio ha detto e scritto, comunque s'è compiuto in Gesù di Nazaret.

Esaminando poi i Vangeli, se si fa un compendio delle parole che Gesù disse in occasione della sua passione - basta verificare - s'ottengono i seguenti 10 “disse”.

- Disse Gesù a Pilato: *“Tu non avresti nessun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande”.* (Giovanni 19,11)
 - mentre era portato alla croce ad alcune donne piangenti disse *“Figlie di Gerusalemme non piangete su di me, ma piangete su di voi e sui vostri figli...se si fa così col legno verde, che avverrà del legno secco.”* (Luca 23,28)
 - consegnò il discepolo alla madre così *“**Donna, ecco tuo figlio**”* (Giovanni 19,26)
 - consegnò la madre al discepolo così *“**ecco la tua madre**”* (Giovanni 19,27)
 - *“Ho sete.”* (Giovanni 19,28)
 - *“**Tutto è compiuto.**”* (Giovanni 19,30)
 - *“Dio mio, Dio mio perchè mi hai abbandonato”* Salmo 22 che conclude con la visione della risurrezione e delle sorti delle generazioni future (Matteo 27,46), il Salmo 22, infatti, conclude così, versetti 30-32: *“A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere . E io vivrò per lui. Io servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunzieranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: Ecco l'opera del Signore!”* (Ved. *“I Salmi conforto del Crocifisso”* www.bibbiaweb.net/lett021s.htm)
 - *“Padre, perdona loro perchè non sanno quello che fanno.”* (Luca 23,34)
 - al buon ladrone *“**In verità ti dico, oggi sarai con me in paradiso.**”* (Luca 23,43)
 - *“Padre, nelle tue mani affido il mio spirito. Detto questo spirò.”* (Luca 23,46)
- Sono le sue ultime parole nel combattimento al termine della sua vita terrena con cui ci consegna alla madre e ci assicura il Paradiso.

Le beatitudini

Il libro dei Salmi inizia con l'immagine su chi è beato.

*“**Beato** l'uomo che non segue il consiglio degli empi, non indugia nella via dei peccatori e non siede in compagnia degli stolti; ma si compiace **della** **ת ר ו ת** **legge del Signore**, la sua legge medita giorno e notte.”* (Salmo 1,1s)

Così la prima parola di quel libro è “beato”.

In ebraico felicità, beatitudine e **camminare rettamente** sono tutti termini con le stesse lettere **ר ש א**.

Solo per la prima lettera **ר ש א** è diverso da **ר ש ע** che, come detto, significa

arricchirsi o n°10.

Come suono in ebraico i due termini 10 e beato o camminare rettamente sono vicini e l'uno evoca gli altri.

Anche il ricco può essere beato: *"Beato il ricco, che si trova senza macchia e che non corre dietro all'oro."* (Siracide 31,8)

Il Signore è il beato per eccellenza: *"Il suo nome duri in eterno, davanti al sole persista il suo nome. In lui saranno benedette tutte le stirpi della terra e tutti i popoli lo diranno beato."* (Salmo 72,17)

Con queste premesse leggiamo la famosa pagina delle Beatitudini del Discorso della montagna in Matteo 5.

Il primo versetto è da guardare con attenzione.

"Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli." (Matteo 5,1)

Questa montagna è il nuovo Sinai, Gesù è IHWI, ciò che promulga è la Torah in forma nuova, quella che Lui compirà e che chiama a compiere ai discepoli ed alle folle che lo seguono.

E' da tenere presente che Lui, Gesù, essendo *"la via, la verità e la vita."* (Giovanni 14,6) il Signore, è il **beato dei beati**, quello che **"cammina rettamente"** e di cui sono da seguire le orme, perché appunto **è la Via**.

"Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli." (Matteo 5,2-12)

Lui il primo Beato e l'origine delle beatitudini, sta dicendo che "camminano rettamente", quindi, sono "beati", e lo ripete 9 volte, chi si può ritrovare in qualche situazione che sta elencando.

Anche formalmente in questo senso richiama le 10 parole della creazione e le 10 parole della Torah.

Lui è il centro del cerchio l'1, l'Unico. L'Assoluto importante, e attorno c'è il cerchio dei discepoli e assieme costituiscono il 10, la beatitudine perfetta, tutti chiamati a compiere un retto cammino e ad essere ricchi di doni per il mondo.

L'uomo nuovo che propone il Signore è creato **povero in spirito**, vale a dire sente continuamente bisogno d'essere arricchito da Lui, infatti, **povero in spirito** è colui che sente bisogno dei suoi insegnamenti e della Sua grazia per compierli onde essere felice già in questa terra.

Tutti i beati convergono verso un'unica ricompensa, la ricchezza del Regno dei Cieli, la vera Terra Promessa da ereditare, ove c'è la piena giustizia, ove vive il Misericordioso, ove c'è il Consolatore.

L'arpa a 10 corde

Per ben tre volte nei Salmi si menziona l'arpa a dieci corde, precisamente nel:

- Salmo 33,2 *"Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui*

cantate.“

- Salmo 92,2-4 “È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, **annunziare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte, sull'arpa a dieci corde e sulla lira, con canti sulla cetra.**”

- Salmo 144,9s “Mio Dio, **ti canterò un canto nuovo, suonerò per te sull'arpa a dieci corde; a te, che dai vittoria al tuo consacrato...**”

Questa arpa, Kinnor in ebraico è a 10 corde, una *kinnor binoebel a'shor*

כִּנּוֹר בִּנְבֵל עֶשׂוֹר

La prima parte (1-12) del Salmo 33 ci porta all'atto di lode perfetto dei giusti, ci ricorda la creazione e i suoi comandi, perciò la Sua Legge, la Torah, e quelle 10 corde ci ricordano così i 10 “disse”, Lui creatore e le 10 parole, Lui il Dio del Sinai.

“Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, suonate la cetra con arte e acclamate. Poiché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama il diritto e la giustizia, della sua grazia è piena la terra. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera...egli parla e tutto è fatto, comanda e tutto esiste...Beata la nazione il cui Dio è il Signore, il popolo che si è scelto come erede.”

All'uomo nuovo si addice il canto nuovo.

Il Santo d'Ippona, Agostino conforta, in quanto interpreta così il Salmo 144 in quanto l'arpa a dieci corde è per lui la legge compendiata nei dieci comandamenti. (*Esposizioni sui Salmi*, 143,16: Nuova Biblioteca Agostiniana, XXVIII, Roma 1977, pp. 677)

Di questi dieci comandamenti è da trovare giusta chiave e se le corde dei dieci comandamenti sono fatte vibrare dalla carità del cuore risuonano bene.

La carità è la pienezza della legge.

Chi vive i comandamenti come dimensione dell'unica carità, canta realmente il canto nuovo.

La carità che ci unisce ai sentimenti di Cristo è il vero "canto nuovo" dell'"uomo nuovo", capace di creare anche un "mondo nuovo".



Questo Salmo c'invita a cantare "sull'arpa a dieci corde" con un nuovo cuore, a cantare con i sentimenti di Cristo, a vivere i dieci comandamenti nella dimensione dell'amore, a contribuire così alla pace e all'armonia del mondo.

Un brivido di gioia mi è scorso nella schiena quando mi sono reso conto che il Lago di Gesù, quello di Tiberiade, detto anche Lago di Genezareth o Mare di Galilea, anticamente era detto Lago di Kinneret dall'ebraico Kinnor, arpa, perché è a forma di arpa.

Il monte delle Beatitudini è lì sopra Tabgha, sulla sponda dal lato di Tiberiade.

Gesù vi suonò l'arpa dalla cima del monte per cantare un canto nuovo!

Nasceva l'uomo nuovo.

Nei pressi del lago di Kinnor oltre al pronunciamento del discorso della montagna sono accaduti fatti importanti narrati nei Vangeli:

- chiamò i 12 (Matteo 4,18-22; 10,1-4; Marco 1,16-20; 2,13-14; 3,7; 13-19; Luca 5,1-11);
- insegnò con parabole (Matteo 13,1-52; Marco 4,1-34);
- guarì un lebbroso (Matteo 8,1-4) e molte persone (Matteo 15,29-31; Marco 3,7-12);
- sedò una tempesta (Matteo 8:23-27);
- scacciò i demoni che entrarono in un branco di porci (Marco 5,1-15);
- resuscitò la figlia di Iairo (Matteo 9,18-26; Marco 5,22-43);
- moltiplicò pani e pesci (Matteo 14,14-21; 15,32-38);
- fece fare pesche miracolose (Luca 5:1-6);
- apparve dopo la Sua resurrezione (Marco 14,27s; 16,7; Giovanni 21,1-23).

a.contipuorger@tin.it